

Fidenza, 22/02/15

II Lettera aperta ai collezionisti

Quando nel 2009 pubblicai la prima lettera aperta mi arrivò di tutto: mail di apprezzamento (pochi restauratori e molti collezionisti) mail di insulti, minacce, e diffide di avvocati (tutte da restauratori). Evidentemente avevo toccato un nervo scoperto, molto scoperto.

In questa lettera facevo un ritratto generico, senza riferirmi a nessuno in particolare, ma facendo un collage del peggio che avevo visto in vari anni, luoghi e situazioni.

Forse l'unica realtà riconoscibile era la casa madre del tempo, con cui polemizzavo sul rilascio a pagamento di pseudo autorizzazioni al restauro, che legittimamente monetizzava, ma senza disciplinare la materia dal punto di vista qualitativo.

Ovviamente la lettera non è mai stata ritirata o modificata, nonostante i vari tentativi per via legale o meno.

La cosa veramente curiosa è che in parecchi si sono riconosciuti nel ritratto, come in uno specchio virtuale; ognuno di questi pensava che mi riferissi a lui in particolare, dimostrando una coda di paglia di dimensioni ciclopiche.

Dopo parecchi anni devo dire che la situazione è un po' migliorata, anche grazie a chi in buona fede, per mancanza di conoscenza e informazioni, restaurava un po' a "sentimento", e che poco alla volta ha preso consapevolezza della cosa e si è migliorato o lo sta facendo.

Del resto anche noi negli anni '80 abbiamo seguito lo stesso percorso (vedi la nostra storia) e sarebbe scorretto non ricordarlo.

Oggi vedo finalmente un po' di interesse anche nei documenti tecnico-storici che sono alla base delle certezze a cui bisognerebbe fare riferimento

Il concetto comunque resta uno: con un'affettatrice d'epoca, Berkel o altro che sia, il legittimo proprietario ci può fare quello che vuole, l'importante è che si dica in modo trasparente che certe scelte tecniche ed estetiche vengono fatte in modo personale e arbitrario, senza una prova documentale che le sostenga.

Come scrivo nella lettera precedente, rispondere con un non so, quando non si sa, non è peccato ma cosa buona e giusta.

Per riderci un po' su vi racconto del caso più eclatante che mi è capitato negli ultimi mesi, che è relativo all'acquisto di una Berkel mod. 3 restaurata, di colore nero, comprata in Germania e

"costruita appositamente per le SS."

Al di là del discutibile interesse per la materia, e del fatto che la macchina fu messa fuori produzione nel 1924 mentre il famigerato corpo fu fondato nel 1926, qui ovviamente è andata in scena la tempesta perfetta, formata da un'enorme e fantasiosa malafede del venditore unita ad una profonda ingenuità dell'acquirente, che a mia domanda specifica ammise di essersi fidato e di non aver chiesto prove di questa affermazione.

Certo questo è un caso limite delle esagerazioni storiche dei restauratori e commercianti, ma resta comunque molto da fare, perché ancora oggi "business is business", o se vogliamo stare sul classico "pecunia non olet".

In troppi sono ancora disposti a sostituire volani, a inventarsi decori e storie insostenibili come ad affermare che il loro è il vero rosso Berkel, per adeguarsi subito dopo alle richieste del cliente e proporre un colore che si intoni all'arredamento. Ne abbiamo viste di azzurre e di verdi... Infine un ringraziamento preventivo a chi anche questa volta ha avuto la pazienza di leggere fino in fondo questa lettera aperta. Non escludo una terza "puntata" tra qualche anno.

Enrico Sozzi

P.s. comunicazione di servizio:

Ora una preghiera a chi, come al solito, si sentirà attaccato direttamente: per favore non spendete soldi inutilmente con avvocati, perché stavolta nemmeno rispondo, e come la volta scorsa non tolgo e non modifico nulla.

Se vi riconoscete in qualche passaggio, rassegnatevi, non siete così importanti ... E probabilmente non mi riferisco a voi.

A chi non vorrà tener conto della mia cordiale richiesta, direi inoltre che, essendo questo uno scritto pubblico, considero ogni tipo di comunicazione pervenuta, indipendentemente da formato e tecnologia utilizzati, e in qualsiasi modo sia ad esso collegato o vi faccia riferimento, altrettanto pubblica e quindi pubblicabile.

Saranno i lettori i veri arbitri della vostra eventuale cattiva coscienza.



BERK-WAY
Affettatrici e macchine alimentari d'epoca restaurate